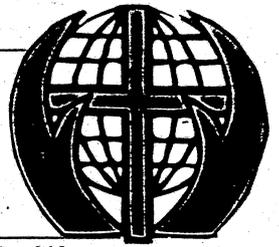


Arc - en - ciel



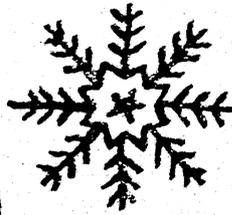
Comunicare i colori dell'Amore

Diocesi di Benevento
Bollettino dei Cursillos di Cristianità
Ciclostilato e distribuito in proprio

Numero Tre

GENNAIO

11 Dom. Incontro Zonale (Bn)
Battesimo di Gesù.



"Oggi è nato
nella città
di Davide
un salvatore,
che è
Cristo Signore".

(Lc 2, 11)

Dio si fa uno di noi

Natale continua a parlare al cuore. Non solo nelle scene descritte dagli evangelisti, sempre cariche di evocazioni e di sentimenti profondamente umani, ma più ancora nel contesto della fede. E' un mondo nuovo, un'umanità e una storia nuova che comincia. Da un lato povertà, semplicità, niente di esteriormente significativo. Dall'altro lato la presenza di cuori totalmente dati a Dio.

Davanti alla culla, a un Dio così fragile sale dai nostri cuori un immenso desiderio di pace. Quella pace che lo stesso bambino, risorto da morte e vivo offrirà (Gv 20,19).

La stessa pace che gustiamo in ogni messa, perché ogni messa è natale, la visita di Cristo che continua a restare con noi, con quello che siamo e facciamo, con chi vive ed opera con lui e per lui. Ed anche con quelli che non ci pensano.

Come credenti, riusciamo a comunicare davvero questa lieta notizia?



Buon Natale
e Felice 2004



Io Giuseppe Izzo - nato a Padin B.N. nel 1931 -

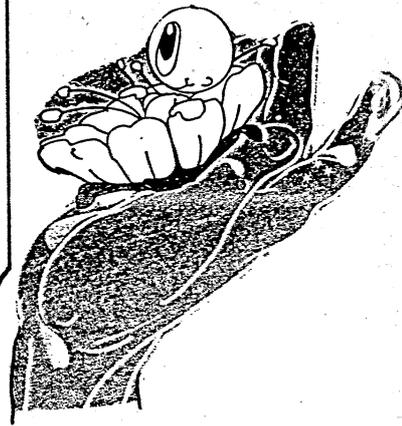
Vissuto 48 anni in Venezuela

Appartenni 26 anni nel Movimento di Cavalieri de Cristianità nella
Diocesi de Caracas, ove ebbi la benedizione di Dio di aver una famiglia
così grande. Ritorno con la famiglia in Italia e incorporato di
nuovo al M.C.C. di Manduraccio.

Invo la Memoria del Natale, e se è possibile
pubblicarla nella Rivista del M.C.C.

Sufficiente grazie y sempre de Colores

Izzo Giuseppe



Abbiamo ricevuto questa lettera di un fratello cursillista vissuto a lungo all'estero.

Si intitola " Memoria del Natale." Ne riportiamo qualche brano.

Leggendola ripensiamo a quanti, per motivi di lavoro o di salute o semplicemente per i casi della vita, trascorrono il loro Natale in solitudine.

Memoria del Natale

"Natale è festa cristiana, festa della nostra fede e anche festa dei nostri cuori. Per i bambini è giorno di regali, di allegria, di incontri; per gli adulti, specialmente per gli anziani è giorno di ricordi. Si torna indietro negli anni per ricordare tante cose, tanti sentimenti perduti nel passare del tempo....."

Queste riflessioni hanno un valore specifico per colui che vive lontano dalla terra nella quale è nato, di quel paese o città dove ha visto con tanta meraviglia i primi Natali della sua infanzia, unito a persone amate. La lontananza è una condizione grave nella nostra esistenza alla quale è difficile abituarsi..... Il Natale in terra lontana è una doppia festa: quella del paese dove si vive e quella del paese dove si è nati; come se Gesù, in questo giorno, nascesse due volte: prima per tutta la collettività e poi per la memoria personale..... Senza memoria non c'è storia.

Ognuno ha differenti tradizioni e una memoria che non si cancella ma si ravviva, specialmente nei giorni di Natale, quando i sentimenti sono più forti e i desideri di bontà abbracciano tutti gli uomini, specialmente quelli che vivono lontano.

Izzo Giuseppe

Nello scorso editoriale abbiamo parlato del Rollo laico e delle Vivenze nell'Ultreya.

Poiché gli esempi valgono più delle parole riportiamo due vivenze esemplari nella loro semplicità.

La prima è stata data all'Ultreya di Benevento poche settimane fa.

La seconda è stata data da una cameriera al Cursillo. Come noterete la

seconda vivenza riguarda episodi lontani nel tempo.

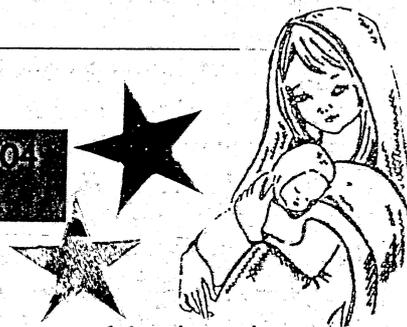
Mentre in Ultreya, come si è detto è opportuno riferire il vissuto dell'ultimo periodo, in quanto essa è un sostegno e una verifica nel nostro cammino quotidiano; al Cursillo, proprio perché i camerieri raccontano di come è cambiata la loro vita dopo l'incontro con Cristo, la vivenza a volte può essere riferita al vissuto dell'epoca della propria conversione.

Il Natale è ormai vicino. Domenica scorsa, seconda di Avvento, la parola di Dio, trasmessaci tramite il Vangelo, ci ha presentato la figura del Battista, il gregario di Cristo, un grande evangelizzatore, capace di portare i fratelli a Cristo, cioè a colui che doveva venire dopo di lui, per il quale si è impegnato a fondo dando tutto sé stesso. Ognuno di noi dovrebbe prendere come esempio, come modello, il Battista in qualità di discepoli capaci di far conoscere con gioia al prossimo il Maestro che è dentro di noi e che ci spinge ad evangelizzare. Questo discorso è stato di premessa per me visto che come il Battista, nei miei limiti, ho cercato di portare i fratelli a Cristo predicando nel deserto in un ambiente difficile a contatto con persone totalmente differenti da me. Per chi non lo sapesse è da un anno che lo Spirito del Signore mi ha portato a frequentare un carcere minorile dove trascorsi anche il Natale 2002.

Ebbene dopo un anno attorno a me si è formato un gruppo di otto persone, dalle due iniziali. Dopo tanta catechesi alcuni ragazzi hanno ricevuto la Prima Comunione ed altri la Cresima, però non è stato facile, né posso dire di essere soddisfatto e di vantarmene perché l'ambiente che circonda i ragazzi, che già sono quel che sono, non è migliore di loro e questa settimana ne ho avuto conferma quando abbiamo allestito il presepe e l'albero natalizio. Comunque seppur con qualche problema si va avanti e la mia preoccupazione momentanea è questa: cosa dare ai ragazzi detenuti in questo Natale? Come parlargli? Diventa difficile impartirgli una stabile catechesi per via del loro via vai; infatti ogni settimana c'è qualche faccia nuova e qualcun'altra che se ne va, quindi riuscire a portare alcuni di loro a ricevere un sacramento è davvero una grazia. Certo il problema sussiste anche dopo che lo hanno ricevuto. Riuscirà il seme gettato a crescere dentro di loro? Nessuno nell'istituto crede in un loro recupero, ma il Signore se ha voluto ciò, cioè che un gruppo di ragazzi o meglio di gregari di Cristo intraprendessero questa strada, sicuramente è nei suoi piani e saprà cosa fare.

Luca Farese

**RICORDIAMO che il prossimo incontro giovanile sarà il 25/1/2004
tre notizie vi saranno fornite in seguito. Non prendete altri impegni.**



Leggendo il Vangelo di San Luca, sono stata colpita dall'episodio della "Pesca miracolosa".

Di questo Vangelo ciò che mi colpisce è la fede che Simone ha quando dice a Gesù: "Sulla Tua Parola getterò le reti."; e dopo con i suoi soci lasciato tutto lo seguirono.

Come in questo brano di Vangelo si parla della fiducia che Simone ha avuto nella Parola di Gesù, così anch'io leggendo spesso il Vangelo ho capito che solo con l'Amore del Signore, un giorno, avrei potuto coronare il mio sogno: quello di diventare mamma.

Dopo dieci lunghi anni fui in attesa di due gemelli. Al settimo mese, per distacco di placenta dovetti partorire, ma nel parto il primo bambino nacque morto.

Aver sentito il pianto del secondo bambino mi aiutò a sopportare il dolore della perdita dell'altro, subito però i dottori mi comunicarono che il neonato aveva problemi ai polmoni.

Pregai tutti i giorni sempre più intensamente chiedendo alla Madonna di aiutarlo, purtroppo dopo tredici giorni morì per insufficienza polmonare.

Non riuscivo più a pregare perché mi sentivo vuota dentro e piena di rancori: "Perché doveva succedere tutto a me?".

Nei giorni successivi quasi tutte le notti sognavo due angeli, uno mi sorrideva e l'altro no.

Mi svegliavo di soprassalto e dicevo: "Perché questi sogni?"

Ripresi a pregare e a fidarmi del Signore. Non sognai più i miei angeli perché non erano miei, li avevo finalmente donati a Gesù, tutti e due.

Era quella la prova che dovevo superare nonostante fosse così grande. La mia sofferenza fu ricompensata perché dopo un anno fui di nuovo in attesa di due gemelle che oggi hanno diciassette anni. La gioia è stata e lo è ancora oggi, indescrivibile. Gesù mi era stato sempre vicino anche quando ero lontana da Lui.

Come Simone e soci lasciarono tutto e Lo seguirono, io ho cercato e cercherò, nel mio piccolo, di dedicare un po' del mio tempo a leggere la Parola del Signore per poi trasmetterla attraverso la mia testimonianza.

Nei momenti difficili mi basta leggere qualche passo del Vangelo per sentirlo mio, e far sì che mi aiuti ad essere più forte, perché Lui è con me ed io sono felice di fare la Sua Volontà.

Papa Anella

Qualcuno di voi ricorderà che, il Rettore o la Rettrice al Cursillo, nel rolletto preliminare del giovedì sera, ha raccontato la storiella del contadino che era andato alla fiera a comprare una mietitrice... e della necessità per lui di approntare un locale sgombro e pulito adatto al montaggio dei vari pezzi che erano giunti smontati nelle casse.

Quel famoso locale, officina di montaggio dei vari pezzi della metodologia del Cursillo, è proprio la Scuola Responsabili.

Per animare un Cursillo, lo sapete, occorre una équipe ben preparata; così, per animare l'Ultreya e i Gruppi affinché i partecipanti siano "sale e lievito" e fermentino di Vangelo gli ambienti in cui vivono portando in essi "il profumo di Cristo", occorre una Scuola Responsabili vivace e piena di entusiasmo. E' necessario che sempre nuove persone avvertano l'esigenza di riunirsi per lavorare insieme, studiare insieme, pregare insieme e vivere comunitariamente la carità.

Ecco perché la Scuola Responsabili non si frequenta, ma Scuola Responsabili si è.

La Comunità Scuola Responsabili è formata da tutti coloro che, avendo fatta l'esperienza del Cursillo, dopo un anno di discernimento, decidono di frequentare un Corso di Metodo, per poi aderire all'Associazione Cursillos di Cristianità, attraverso la quale servire Cristo ed i fratelli, mettendo a disposizione i carismi che lo Spirito ha donato loro per il bene comune.

La Scuola ha tre scopi fondamentali:

- essere scuola di santità;
- essere scuola di comunione, nel Movimento;
- essere scuola di formazione. (Idee Fondamentali n°533)

La Scuola, oltre che formativa è anche informativa: assieme alla crescita spirituale va curata, infatti, anche la conoscenza:

- della Parola di Dio;
- dei documenti conciliari, delle encicliche, dei documenti CEI, del piano pastorale diocesano;
- della dottrina sociale della Chiesa;
- della metodologia del Cursillo.

Certo non vi sto proponendo un cammino facile ed agevole. Teniamo presente, però, che nessuno di noi può vivere di rendita. Se abbiamo scelto di seguire Cristo e siamo certi che la strada che Egli ci indica è quella di lavorare per Lui nel Movimento dei Cursillos di Cristianità, con un poco di organizzazione e molto spirito di sacrificio riusciremo a farcela.

Qualcuno dice che non esiste il tempo libero, ma il tempo liberato.

Se pensiamo che Cristo "conta su di noi", il tempo verrà fuori. La Scuola propone a coloro che la frequentano di diventare ogni giorno più uniti nella preghiera e nello studio, conoscendosi sempre meglio ed imparando a lavorare insieme, affinché si realizzi la Parola di Gesù:

"Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri: come Io ho amato voi, anche voi amatevi gli uni gli altri."

Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri."

L'Animatore e la Rettrice della Scuola Responsabili



28 dicembre: Santa famiglia di Gesù Maria e Giuseppe

O Dio, nostro creatore e Padre,
tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo,
divenisse membro dell'umana famiglia;
ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita,
perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore
e i figli crescano in sapienza, età e grazia,
rendendo lode al tuo santo nome.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...